



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 38 Anno 2019

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

**2019 RAVELLO**  
14° Edition **LAB**

NUMERO SPECIALE

Atti XIV edizione Ravello Lab

*La cultura come risorsa  
dello sviluppo locale*

*Una nuova alleanza  
pubblico-privato*

Ravello 24/26 ottobre 2019



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di Redazione

Alfonso Andria, Claudio Bocci

La cultura come risorsa dello sviluppo locale.

Una nuova alleanza pubblico-privato

8

## Contributi

Maria Grazia Bellisario

Eredità culturale e comunità di paesaggio

16

Renzo Iorio

La cultura fa sistema

22

Patrizia Nardi

Il paesaggio, luogo di comunità

26

Erminia Sciacchitano

Rete globale su patrimonio culturale e cambiamento climatico

28

## Panel 1:

### Strumenti e metodi di Partenariato Pubblico-Privato per la valorizzazione delle risorse culturali

Cristina Boniotti

Partenariato Pubblico-Privato (P3) e Partenariato Pubblico-Privato-Partecipato (P4) per i beni culturali

34

Carolina Botti

Esperienze pubblico-privato replicabili

40

Paola Raffaella David, Salvatore Aurelio Bruno

Dalla Convenzione di Faro alla programmazione europea 2021-2027: nuove sfide e suggestioni

42

Francesco Cascino

Proposte

52

Cristina Chiavarino

La valorizzazione del patrimonio culturale alla prova dell'innovazione sociale

54

Oriana Cuccu, Anna Misiani

Il settore culturale nella programmazione della politica di coesione 2021-2027

60

Giuseppe Di Vietri

Cultura e Patrimonio culturale. Riflessioni costituzionalmente orientate e diversi livelli di rapporto tra pubblico e privato

66

Paola d'Orsi, Francesca Neri

La valorizzazione delle risorse culturali attraverso il potenziamento di capacità amministrativa e di progettazione

74

Ida Gennarelli

Appia Felix, un progetto pilota per lo sviluppo del territorio

78

Pietro Graziani

Brevi considerazioni sui risultati del Panel 1

84

Antonello Grimaldi

C'è vita in mezzo ai sassi

86

Manuel Roberto Guido

Un caso di coprogrammazione quale strumento per la definizione di strategie di valorizzazione integrata del patrimonio culturale. Il Programma MuSST#2 - Musei e Sviluppo dei Sistemi Territoriali

90

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Francesco Moneta	
Come implementare le sponsorizzazioni e le partnership culturali?	<b>96</b>
Fabio Pagano	
“Forme speciali di partenariato” per forme speciali di patrimonio culturale	<b>100</b>
Maria Piccarreta, Alessandro Macchia	
Anfiteatro romano di Rudiae a Lecce ovvero quando una problema si trasforma in una grande opportunità	<b>104</b>
Daniela Protti	
Le politiche della Direzione Generale Autonomia e Cultura di Regione Lombardia per la valorizzazione del patrimonio e lo sviluppo di servizi e attività culturali	<b>108</b>
Adriano Solidoro	
Le biblioteche pubbliche e la partnership con il settore privato per lo sviluppo economico territoriale	<b>110</b>
Sergio Valentini	
Il ruolo del Sistema Camerale per la Valorizzazione della Cultura	<b>124</b>

## Panel 2: La valutazione delle *performance* economiche e sociali dell’offerta culturale

Francesco Caruso	
Valutazione delle <i>performance</i> economiche e sociali dell’offerta culturale	<b>134</b>
Alessandro Bollo	
Il rapporto tra strategia e valutazione: prove di integrazione e sfide future	<b>138</b>
Paola Raffaella David, Margherita Miali	
La valutazione della <i>performance</i> dei musei	<b>144</b>
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
L’impatto sociale ed economico dei musei: l’esperienza del MANN e le ipotesi di miglioramento finalizzate alla valutazione delle <i>performance</i>	<b>150</b>
Rosa Alba Impronta	
La valutazione delle <i>performance</i> di un progetto di rigenerazione urbana	<b>158</b>
Samanta Isaia	
Misurare e raccontare le <i>performance</i> delle istituzioni culturali: verso il <i>reporting</i> integrato	<b>162</b>
Marcello Minuti	
Partenariato pubblico-privato nei beni culturali: una questione di ruoli e posizioni in campo	<b>166</b>
Stefania Monteverde	
Quando una politica culturale è efficace? Quando è democratica	<b>170</b>
Carlo Penati	
La valutazione multidimensionale e multi-stakeholder degli effetti e delle ricadute delle politiche culturali e il rischio dell’innovazione	<b>176</b>
Remo Tagliacozzo	
Zètema: un “Piano di Change” verso l’innovazione e la sostenibilità	<b>182</b>

## Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	<b>187</b>
----------------------------------	------------

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:  
Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale  
Monica Valiante  
Velia Di Riso

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

**Progetto grafico e impaginazione**  
PHOM Comunicazione srls

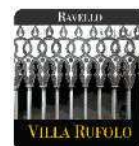
*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:*  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
pubblicazioni

*Per commentare  
gli articoli:*  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)  
Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



# Dalla Convenzione di Faro alla programmazione europea 2021-2027: nuove sfide e suggestioni

Paola Raffaella David  
Salvatore Aurelio Bruno

## Premessa

La Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa è in corso di recepimento: non è questa la sede per riassumere le difficoltà che hanno accompagnato i passaggi parlamentari necessari alla sua ratifica da parte dello Stato Italiano che, allo stato attuale, sembrano fortunatamente avviati ad un esito favorevole. Pochi sanno, comunque che i principi generali della parte III della Convenzione relativa alla *"Responsabilità condivisa nei confronti dell'eredità culturale e partecipazione del pubblico"* a mezzo delle *"comunità di eredità"*, definite nell'articolo 2 punto b), sono, però, già, in altra forma, presenti, in modo concreto, nell'ordinamento italiano ed europeo.

Essi come noto, già si rinvergono nel principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'articolo 118 c. 4, della Costituzione e nell'articolo 6 c. 3 del vigente Codice dei Beni Culturali ed inoltre, anche la normativa unionale europea li conferma quali principi fondamentali.

I principi contenuti nelle Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (Community Led Local Development, CLLD) del Reg.UE 1303/13 relativo ai fondi d'investimento europei (fondi SIE) e del regolamento delegato UE 240/14 relativo al codice di condotta sul partenariato, consentono già oggi di attuare i principi di partecipazione alla gestione quali strumenti operativi di *governance* partenariale e territoriale, oltre che quali strumenti di finanziamento.

Tale "strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo", che contribuisce alla realizzazione della Strategia 2020 dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, diventa quindi fondamentale anche nella programmazione europea 2021-2027.

Come già sottolineato, la "partecipazione" prevista dall'Unione Europea con i CLLD è infatti speculare a quella della Convenzione di Faro giacché in essa gli Stati si impegnano a *"sviluppare metodi innovativi affinché le autorità pubbliche cooperino con altri attori"* (art.11 punto 3 della Convenzione) per una maggiore *"sinergia di competenze fra tutti gli attori pubblici, istituzionali e privati coinvolti"* (art.1 punto d).

Nella nuova impostazione delle politiche della programmazione europea 2021-2027, esse mireranno, inoltre, a promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale *"integrato"*, *"pla-*



Paola Raffaella David.

*ce-based*” per citare il “Barca Report” del 2009, a livello locale ed il patrimonio culturale nelle aree urbane ed extra urbane. Anche sotto questo profilo la Convenzione di Faro promuove *“l’approccio integrato”* alle politiche che riguardano la *“diversità culturale, biologica, geologica e paesaggistica”* oltre che *“in tutti i settori”* (artt.8 punto b. e 11 punto 1).

I CLLD si confermano, dunque, quali possibili strumenti attuatori dello sviluppo locale di comunità e, dunque, parafrasando la Convenzione di Faro, delle *“comunità di eredità”*.

### **Il regolamento generale ed i primi orientamenti europei per la cultura**

Si è anticipato in premessa cosa prevede la programmazione europea 2021-2027 in termini di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo e sviluppo sociale, economico e ambientale *“integrato”*. Vediamo più precisamente le previsioni relative specificamente rivolte alla cultura.

Il Regolamento FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), in fase di approvazione nel *trilogue* tra Parlamento, Consiglio e Commissione Europea, all’articolo 2 comma 1 punto e) colloca all’interno del PO 5 (Policy Objective) *“Europa più vicina ai cittadini”*, gli ambiti più esplicitamente vocati ad ospitare le scelte programmatiche in materia di cultura e patrimonio culturale.

Gli obiettivi specifici della Policy 5 sono, infatti riassumibili nei seguenti due punti:

1. *promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale (“cultura”, ha corretto il Parlamento Europeo in prima lettura) e la sicurezza nelle aree urbane;*
2. *promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale; il patrimonio culturale (espressione corretta in “cultura” dal Parlamento Europeo) e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l’altro (l’espressione “tra l’altro” è stata cassata dal Parlamento Europeo in prima lettura) mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.*



*Salvatore Aurelio Bruno.*

In sintesi, dunque, la norma distingue due tipologie di approccio programmatico nel settore: quello dello *sviluppo integrato* per la cultura nelle aree urbane e quello dello *sviluppo locale di tipo partecipativo* prevalentemente (vedi l'espressione "anche") nelle aree rurali e costiere, come anche nelle aree urbane. Rimandiamo il tema più specificamente culturale, per dare di seguito definizioni concettuali più estese con riferimento alla programmazione europea.

Come detto sopra il Regolamento Generale (CPR, *Common Provision Regulation*) dei fondi strutturali per la programmazione 2021-2027, colloca all'interno del detto PO 5 il finanziamento della cultura articolandosi sui seguenti strumenti strategici programmatici contenuti negli articoli:

- L'Articolo 22 prevede che lo "Lo Stato membro sostiene lo sviluppo territoriale integrato mediante strategie di sviluppo territoriale e locale nelle forme seguenti: (a) investimenti territoriali integrati; (b) sviluppo locale di tipo partecipativo (sopra richiamato anche come CLLD) ; (c) un altro strumento territoriale che fornisca sostegno alle iniziative elaborate dallo Stato membro per gli investimenti programmati per il FESR ai fini dell'obiettivo strategico Europa più vicina ai cittadini".
- L'Articolo 25 prevede che il FESR, il FSE+ e il FEAMP (fondo per la pesca) possano fornire sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo ove esso sia concentrato su aree subregionali; sia guidato da gruppi di azione locale, composti dai rappresentanti degli interessi socio-economici pubblici e privati, nei quali nessun singolo gruppo di interesse controlli il processo decisionale; sia attuato mediante strategie integrate; fornisca sostegno alle attività in rete e alla cooperazione con altri operatori territoriali.
- L'art.27 riguarda i Gruppi di Azione Locale i quali elaborano ed attuano le Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD). Essi stabiliscono procedura e criteri di selezione non discriminatori e trasparenti, preparano e pubblicano gli inviti a presentare proposte, selezionano le operazioni, sorvegliano e valutano l'attuazione della strategia. I gruppi di azione locale sono designati dalle Autorità di Gestione come organismi intermedi e, dunque, come tali possono svolgere funzioni per conto delle Autorità di Gestione, quali il controllo di primo livello, oltre che la detta selezione degli interventi. Il Gruppo di Azione Locale può essere un beneficiario e può attuare operazioni in conformità alla strategia, pertanto, può gestire esso stesso le operazioni.

L'articolo 28 riguarda il sostegno dei fondi europei allo sviluppo locale di tipo partecipativo a mezzo dello sviluppo della capacità e azioni preparatorie, l'attuazione delle operazioni, tra cui le attività di cooperazione, la gestione, la sorveglianza e la valutazione della strategia e la relativa animazione.

Il sostegno alla preparazione della strategia è ammissibile a prescindere dal fatto che la strategia sia successivamente selezionata per ricevere sostegno. Tale attività preparatoria non supera il 25% del contributo pubblico totale. Questa previsione la richiameremo in prosieguo poiché utile alle attività di programmazione territoriale.

Abbiamo sopra indicato che il secondo obiettivo specifico dell'PO 5 è quello di *"promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo"*. Come detto, l'espressione *"tra l'altro"* è stata cassata dal Parlamento Europeo in prima lettura. Ed in particolare, dalla stesura definitiva del testo ne discende che nelle aree rurali e costiere gli interventi per la cultura saranno attuati obbligatoriamente solo tramite CLLD/Gal.

Se confermata la posizione del Parlamento Europeo, sarebbe smentito chi, nei tavoli nazionali, ha singolarmente asserito di volere attuare tali interventi solo mediante, Investimenti Territoriali Integrati (ITI) configurati quali *"P.P."* ovvero partenariati tra soli enti pubblici con esclusione dei privati.

A meno che non si voglia per assurdo escludere le aree rurali e costiere dai finanziamenti per la cultura (sic!), la circostanza sarebbe, altresì, illogica attesa l'urgenza, al contrario, di decentrare sul territorio l'offerta culturale oggi concentrata sui grandi attrattori, con i conseguenti problemi in termini di pressione antropica.

Non si ci può esimere dall'osservare che tale scelta, oltre che contraria al succitato principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'articolo 118 c. 4 della Costituzione poi recepito nell'articolo 6 c.3 del vigente CBC, è contraria alla Convenzione di Faro, in corso di recepimento.

Né si può sostenere che le *"comunità di eredità"* debbano essere solo partecipate da enti pubblici. Al contrario la *"comunità di eredità è costituita da un insieme di persone"* (art. 2 punto b. della Convenzione), possibilmente anche *"giuridiche"*, ma certamente *"fisiche"*.

Aggiungiamo che in coerenza con il riconosciuto ruolo tra-



sversale della cultura e con la rilevanza strategica che essa riveste per l'Italia, gli ambiti di policy interessati dai Regolamenti, (in particolare il PO 4 Europa più sociale) si potrebbero utilmente incrociare.

IL PO 4 potrebbe, ad esempio, essere oggetto di sperimentazioni applicative delle normative del Codice del Terzo Settore afferenti la tutela, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale ai sensi del combinato disposto degli articoli 5, 71 c. 3 e 89 c. 17 dello stesso Codice (D.Lgs 117/17 e smi).

Va detto che le regole di concentrazione tematica su PO1 e PO2 (Europa più intelligente ed Europa più verde) limitano notevolmente la portata di intervento nel settore della cultura, a fronte di importanti potenzialità per lo sviluppo del Paese, in particolare nel Sud. Ciò non toglie che, comunque, si potrebbero proporre dette utili trasversalità con la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica dell'OP1 con la cultura, come anche trasversalità delle politiche culturali con le politiche verdi ed ecosostenibili a partire dalla valorizzazione del paesaggio.

Il Dipartimento Politiche Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha individuato per l'Italia quattro temi unificanti per la programmazione 2021-2027 : uno di questi riguarda la cultura quale "veicolo di coesione economica e sociale".

Il 4° tema conferma, almeno per l'Italia, la centralità della cultura, ancorchè ridotta nella rilevanza strategica a causa della scelta europea di privilegiare i settori della ricerca e dell'ambiente.



Purtuttavia, l'approccio strategico dello sviluppo territoriale a base culturale è ormai acquisito nella teoria e nella pratica della programmazione delle politiche di sviluppo in Italia. Oggi la nuova sfida è quindi attuare tali strategie territoriali soprattutto a mezzo di *partenariati pubblico privati* di tipo "istituzionale" quali i CLLD/GAL.

### **Perimetro di analisi della tematica e strumenti di revisione normativa**

Fatte le premesse di cui sopra in ordine al panorama programmatico del futuro, poniamoci alcune domande al fine di cominciare a delineare delle risposte alle future sfide:

1. come fare interagire le Autorità di Gestione (Mibact e Regioni) con il territorio tramite i suddetti / strumenti territoriali/ (CLLD / ITI)?
2. come prepararsi all'inizio della programmazione 2021-2027? A tal fine proponiamo un approccio "multidimensionale". Esso potrebbe essere articolato su diverse tipologie di strumenti:

- strumenti di revisione normativa
- strumenti di *benchmarking*
- strumenti programmatici

Per quanto riguarda gli strumenti di revisione normativa, associandoci a gran parte della dottrina in materia, si ritiene necessario prevedere che gli accordi di valorizzazione e piani strategici di sviluppo culturale di cui all'art.112 commi 4, 5 e 9 del Codice, possano essere promossi e partecipati dagli organismi di diritto pubblico anche gestori di strumenti di sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) ai sensi degli artt.32-35 del Regolamento UE n.1303 del 17 dicembre 2013, dai soggetti responsabili o partecipanti a strumenti di programmazione negoziata di cui al comma 203, lettere a),c) e d) dell'articolo 2 della Legge 23 dicembre 1996, n. 662 nonché da fondazioni di diritto privato partecipate da enti pubblici ma non classificabili quali organismi di diritto pubblico.

Si potrebbe, ancora, proporre il ripristino del dispositivo dell'articolo 10 del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, abrogato dall'art.6 comma 1, lett.b) del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 156, mediante l'inserimento di un articolo che preveda che il Ministero, per la valorizzazione del patrimonio culturale, possa costituire o partecipare ad associazioni, fon-



dazioni o società, anche designate quali GAL (attuatori dei CLLD). Come notato in dottrina, la situazione è paradossale giacché il DM 491/2001 è ancora in vigore, mentre la fonte normativa di tale decreto ministeriale è stata abrogata.

Si potrebbe, sempre sul piano legislativo, prevedere che la funzione di gestione indiretta, previo esperimento della valutazione comparativa prevista dall'articolo 115 c.3, sia preferibilmente attuata con modalità partenariali e partecipate, anche nelle forme sussidiarie di cui al comma 4 dell'articolo 118 della Costitu-

zione ed al vigente Codice del Terzo Settore .

Ancora si potrebbe prevedere che la gestione diretta possa essere esercitata anche a mezzo di associazioni, fondazioni o società designate quali GAL (in quanto attuatori dei CLLD) o a mezzo di altri strumenti territoriali finanziati, ove partecipati anche dal MiBACT e dalle Regioni. Per inciso, si ricorda che tale duplice funzione di carattere programmatico e gestionale dovrebbe essere già oggi svolta dai cosiddetti "soggetti giuridici" in virtù del combinato disposto degli articoli 112 comma 5 e 115 comma 3 del Codice dei Beni culturali.

Si potrebbe innovare ulteriormente il testo normativo inserendo una previsione sulla partecipazione alle politiche di gestione del paesaggio. Il possibile inserimento, previsto dal Parlamento Europeo, del FEASR nel CPR, ovvero della possibilità di finanziamento di ingenti risorse ai GAL/CLLD per lo sviluppo rurale e la valorizzazione del paesaggio, potrebbe rappresentare un'occasione utile per aggiungere un articolato in tal senso. Si potrebbe, pertanto, prevedere che per l'espletamento delle attività per la pianificazione paesaggistica (livello essenziali delle prestazioni), occorra individuare nei relativi Piani le modalità di partecipazione alle attività di valorizzazione, l'individuazione delle modalità di *governance*, di monitoraggio dei risultati e di valutazione degli impatti, delle proposte di revisione, di reperimento delle risorse finanziarie necessarie, di formazione professionale, nonché di relazione pubblica sull'attuazione, sulla falsariga delle analoghe previsioni di cui all'articolo 4 della Legge 77/2006 per i piani di gestione dei siti Unesco e della sopra indicata normativa sui CLLD /GAL .

## Strumenti di benchmarking – l’esperienza prototipale della Regione Siciliana

Su proposta dell’Assessore ai Beni Culturali della Regione Siciliana, il compianto archeologo Prof. Sebastiano Tusa, con Delibera di Giunta Regionale n. 46 del 29 gennaio 2019, è stata avviata una importante sperimentazione che coniuga l’approccio *place-based* CLLD con le competenze esclusive della Regione Siciliana in materia culturale.

I GAL presenti nella Regione Siciliana potranno affiancare la Regione nella *promozione del patrimonio storico e culturale dell’Isola, nella fruizione dei musei e dei siti archeologici, nella valorizzazione degli antichi borghi, nell’allestimento di spazi espositivi, nella realizzazione di eventi dedicati alla memoria di illustri personaggi, etc.* . E’ quanto prevede l’Accordo di programma quadro tra l’Assessorato regionale dei beni culturali e dell’identità siciliana ed i Gruppi di Azione Locale, approvato nel suddetto atto di Giunta.

Base giuridica dell’accordo di programma quadro è l’inquadramento dei GAL quali Organismi Intermedi, per come sopra definiti, e quali organismi di diritto pubblico ai sensi dell’art. 3, comma 1, lettera d), del D.Lgs 50/2016, e della Direttiva UE n. 18/2004, art. 1 comma 9.

Interessante notare che l’accordo di programma quadro non impegna la Regione Siciliana dal punto di vista finanziario per la fornitura di nuove risorse, comunque già in titolarità dei GAL a mezzo del PSR Sicilia 2014-2020 per un totale di 122.650.000 euro, anche per la valorizzazione paesaggistica, e del POR FESR Sicilia 2014 -2020 per un totale di 50.000.000 di euro, anche per il settore culturale.

Al contrario, la Regione Siciliana utilizza i GAL/organismi intermedi al fine della progettazione di *“azioni di gestione diretta dei siti di interesse culturale”*, espressione che indica i GAL quali progettisti di azioni di valorizzazione da svolgere nella modalità di gestione diretta di cui all’articolo 115 del Codice dei Beni culturali, ovvero non date in gestione indiretta (concessione) a privati, e da fare finanziare a titolo, ad es., dal PON Cultura e Sviluppo o da altra risorsa finanziaria europea. Dunque un’attività ancillare di servizio dei GAL rispetto ai compiti istituzionali in materia culturale della Regione Siciliana. Crediamo che quanto sopra possa essere un utile esempio per la programmazione 2021-2027.



### Strumenti programmatici

Per le aree rurali e costiere le Autorità di Gestione (ADG) dei programmi riguardanti il patrimonio culturale (MiBACT e/o Regioni) e i soggetti pubblici possibili beneficiari finali nel settore culturale potrebbero promuovere la programmazione integrata territoriale (ovvero piani strategici di sviluppo culturale integrati) a mezzo dell'adesione ai CLLD / GAL già esistenti o dell'adesione a nuovi costituenti CLLD / GAL.

Come sopra anticipato, il sostegno alla preparazione della programmazione territoriale dei CLLD è finanziabile a prescindere dal fatto che la strategia sia successivamente selezionata per ricevere sostegno.

Con riferimento invece alle aree urbane, si potrebbe promuovere la programmazione integrata territoriale di concerto con le Autorità Urbane del Pon Metro e dei PO regionali (gestori di Investimenti Territoriali Integrati, ITI). Come detto prima, anche nelle aree urbane potranno svilupparsi programmazioni territoriali sotto forma di sviluppo locale di tipo partecipativo attuate a mezzo dell'adesione a nuovi costituenti CLLD / GAL (non risultano, infatti, GAL in aree urbane nella precedente programmazione 2014-2020).

L'esperienza e gli *output* del progetto MUSST (Musei e sviluppo dei sistemi territoriali) della DG Musei potrebbero costituire, in tutti e due i casi, un'utile "cassetta degli attrezzi".

Con i soggetti sopra indicati si potrebbero, inoltre, avviare, come prima anticipato, proposte di sperimentazioni trasversali applicative delle normative del Codice del Terzo Settore (D.Lgs 117/17) afferenti ai beni culturali. Con il Fondo Sociale Europeo, che finanzia l'Obiettivo di Policy 4 "Europa più sociale", si potrebbero, infatti, prevedere sia attività di *capacity building*, formazione, *master* e specializzazioni post universitarie, *start up* e partecipazioni di capitale per giovani formati, etc, quanto attività relative all'inclusione sociale, assistenza, accompagnamento e inserimento lavorativo di fasce sociali disagiate nel settore culturale ed artistico. Altre interazioni potrebbero essere promosse e sperimentate con gli altri Obiettivi di Policy, "Un'Europa più intelligente" ed "Un'Europa più verde" con riferimento ad attività di ricerca ed innovazione tecnologica nel settore, ad esempio, delle tecniche di scavo archeologico o delle tecniche per il restauro dei beni artistici, come anche in relazione alle politiche dell'ecosostenibilità, in generale, promuovendo azioni di recupero e riqualificazione delle aree

paesaggistiche compromesse, di conservazione dei beni paesaggistici o di ripristino dei valori paesaggistici.

La sfida è ardua dal momento che essa propone un approccio sistemico ai temi della valorizzazione e gestione del patrimonio culturale, talora ancora rimasto legato a forme di centralismo non più utili allo sviluppo.

Si tratta oggi di aprire procedimenti amministrativi, programmazioni, progettazioni ed, infine, attitudini mentali alla partecipazione e/o condivisione dei privati, secondo le forme e le modalità già da anni previste dalla normativa dell'Unione Europea e ora dalla Convenzione di Faro.

La nuova programmazione 2021-2027 potrebbe quindi essere l'occasione per applicare concretamente i principi della Convenzione di Faro, per creare "comunità di eredità" e "comunità di paesaggio" per l'affermazione di un nuovo *capitale sociale*, rappresentato dall'identità e dal riconoscimento del valore comune del patrimonio ereditato dalle precedenti generazioni, insieme e non in competizione con le stesse comunità locali.

#### **Paola Raffaella David**

*Architetto, dirigente del Mibact, Master in Management delle Amministrazioni Pubbliche (SDA Bocconi), è stata Soprintendente in varie sedi territoriali (Campania, Basilicata e Toscana) dove ha sviluppato competenze sulla tutela, la valorizzazione e la gestione diretta del patrimonio. Attualmente è Direttore del Servizio I-AAGG e contratti della Direzione generale Bilancio del MiBACT e coordinatore del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti del Ministero. Accanto agli incarichi di Soprintendente ha svolto inoltre attività di docenza nella materia del restauro in vari atenei italiani (Ferrara, Roma "La Sapienza", Università di Napoli 2 "Luigi Vanvitelli") ed attività pubblicistica (è iscritta all'Albo dei pubblicisti di Napoli) di direzione di diverse riviste specializzate nella conservazione e nel restauro (Monumenti di Roma, Siti reali e territorio, tra le principali). È autrice di più di 70 pubblicazioni tra libri e articoli.*

#### **Salvatore Aurelio Bruno**

*Avvocato amministrativista, per 19 anni dirigente apicale di amministrazioni regionali, provinciali e di strumenti di sviluppo locale (Gal Leader, PIT, Patti Territoriali, etc.), materia per la quale è stato selezionato quale esperto per l'Italia della Commissione Europea, DG Politiche Regionali ed Urbane, è stato docente in materia di diritto dei beni culturali alla LUMSA di Palermo e consulente dal 2006 al 2009 dell'Assessorato Regionale Beni Culturali della Regione Siciliana. Già Presidente della Cabina di Regia per i Fondi Strutturali della Regione Siciliana, è stato poi impegnato, tra l'altro, nella valutazione ex-post del POIN Attrattori Culturali 2007-2013. Dal dicembre 2016 è esperto legale del Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici del Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo. Ha al suo attivo una trentina di pubblicazioni giuridiche in tema di sviluppo locale, beni culturali e project finance.*